



Pax et Bonum

ORDINE FRANCESCO SECOLARE

Fraternità di Castel del Piano

TU SEI SAPIENZA

LA NOSTRA VITA PER UN'ORA CON FRANCESCO

OGNI ULTIMO SABATO DEL MESE

(PENULTIMO SE L'ULTIMO È FESTIVO)

ALLE ORE 15.00

PRESSO L'AREA "SAN PIO"

ADIACENTE LA CHIESA "SAN PIO"

Meditazione e preghiera su un momento della
vita di Francesco per far luce sulla nostra vita

Prossimo incontro Sabato 29 Luglio 2023

Anno 31 N.7 Giugno 2023

IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

LA PORTA APERTA

Non guardo tv. Lo fanno tutti. Lo faccio solo quando vengono proposti "documenti" importanti, da reti serie. Il resto zero. Uno degli ultimi "documenti" che ho seguito è quello su papa Giovanni XXIII (troppo limitativo chiamarlo il "papa Buono"). Anno 1962, 11 ottobre. Si apre il Concilio Ecumenico Vaticano II. Il papa pronuncia il discorso conosciuto come "Gaudet mater ecclesia", il cosiddetto "discorso alla luna", della sera dello stesso giorno, è altra cosa. Il primo è il discorso di apertura dei lavori conciliari. Il papa non vedrà il termine dei lavori stessi che avverrà dopo la sua morte (3 giugno 1963) l'8 dicembre 1965. Il cronista rai, commentando il discorso di apertura, dice: "sarà un discorso di venti minuti, da quel momento la chiesa non sarà più la stessa!". Dopo Roncalli si sono succeduti cinque papi, tutti diversi fra loro, come è giusto che sia. Ognuno con le sue peculiarità. Una cosa hanno riaffermato tutti con forza: di portare avanti l'eredità lasciata dal Concilio. Punto. Sembra tutto giusto, tutto logico e tutto scontato. Non è così. Di continuo si riaffacciano sulla scena soggetti di ultim'ordine che vorrebbero riavvolgere il nastro e tornare a non sanno neanche loro quando. Ad una data imprecisata fra la primavera del '33 e l'estate del 1962. Mi sembrano confusi. Per aiutarli un po' diremo che dal '33 al '313 la chiesa portò la grande croce della persecuzione dall'esterno e delle eresie all'interno. Dal '313 al '380 "poteva" professare il proprio credo liberamente (quasi!). Dal '380 (si vada a vedere l'editto di Tessalonica) il cristianesimo diventa religione di stato. Ma da lì al 1962 c'è strada da fare. Ma per aiutarli diciamo che non possono richiamarsi a Gesù o agli apostoli perché la Chiesa era un'altra cosa. Ma cosa vogliono? E perché fanno presa su qualche "piccolo"? Esempio calzante al massimo. Gesù dice: "vuoi essere perfetto? Vendi quello che hai e dallo ai poveri". I poveri son tutti d'accordo. Ma se quando ricevono la carità la mettono a frutto e diventano, non parliamo neanche di ricchi, meno poveri... allora "beh ma forse è giusto dare solo a chi se lo merita... aiutiamoli a casa loro...". Vecchie storie. Così è per i sedicenti credenti (che lo siano davvero è tutto da vedere). Gli dici di lasciare le proprie sicurezze vecchie e arcivecchie per camminare su un terreno nuovo? Quando ho frequentato la scuola

teologica un professore, conosciuto in tutto il mondo come esperto della Sacra Scrittura, alla prima lezione chiese agli allievi di avere un approccio di novità nello studio, nel senso di esplorazione, anche, di terreni ove nessuno aveva ancora messo piede. Un allievo (si parla di adulti!) borbottò: "Io non svuoto i miei cassetti!". Grossa verità. È dura svuotare i propri cassetti... Ma Gesù fa in continuazione un appello. Da duemila anni. "Convertitevi!" che letteralmente suona come: "Cambiate la vostra mentalità!". È operazione difficile. Più facile conservare. "È così perché è sempre stato così". Più facile piagnucolare: "Non ci sono più... di una volta". Stare sempre in difesa. Poi si finisce inevitabilmente ad andare contro tutto: le novità, gli stranieri, i forestieri, ... e, alla fine, si vive male e di soli rimpianti. Senza sapere cosa si rimpiange. È difficile cambiare, ma è la gioia più grande della vita. È la gioia della scoperta: degli altri, di noi stessi, di Dio. Ma i predicatori che elogiano il passato non mollano. Paura? Forse. Ma di perdere cosa. Poi, ovviamente, accettano della modernità quello che gli fa comodo. Qualche giorno fa una persona, che evidentemente mi conosce poco, mi ha chiesto se partecipavo alla Messa in latino. Che? Posso ascoltare quello che a stento riesco a leggere? E torniamo al tempo. Con la Messa in latino a quale epoca si riavvolge il nastro? Al tempo di Gesù? Parlavano l'aramaico. Al tempo della Bibbia scritta? È scritta in ebraico. Al tempo dei Vangeli? Sono scritti in greco. Al tempo in cui... boh. Se non siamo al passo (cioè prossimi) ai tempi non siamo cristiani. Poi ci lamentiamo dei giovani o ci barrichiamo sul "meno siamo più siamo puri". Da questo punto di vista mi sembra che non siamo messi bene. È un atteggiamento di comodo. Mi sembra che i grandi predicatori del nulla vogliano applicare una teoria: libero io, schiavi gli altri. Facile. Nel passato era così. La legge valeva per tutti tranne per il re, il papa e, scalare, per i loro sottoposti. Torniamo al Concilio. Al centro c'è, ovviamente Dio etc., ma al centro della parte umana c'è il "popolo di Dio" e non

Segue →

Segue da prima pagina

uno o l'altro. Non si può dire a Dio quello che deve fare. Non si può scavalcare il popolo. Il primo e più grande cantore di queste verità è papa Francesco. Ovviamente i grandi cantori del nulla elogiano il potere papale, ma quando papa Francesco lo mette veramente in gioco allora borbottano. Son tanti, di tutte le categorie. E molti capopopolo sfruttano questi mugugni per avere potere. Poveracci. Per quanto concerne l'appartenenza alla Chiesa, tutto quello di cui sopra sta scritto nei documenti

cardine del Concilio. I due documenti di riferimento hanno all'inizio due parollette: "Costituzione dogmatica...". "Costituzione" cioè che costituisce, rappresenta ed anche attua... "dogmatica" cioè, senza tante chiacchiere, è vera. "Viva la gente la trovi ovunque tu vai, viva la gente simpatica più che mai..."

Pace e bene

CORPUS DOMINI

L'Eucaristia e San Francesco, l'amore incondizionato per il Sacramento

Per questo mese ho scelto di parlare dell'Eucaristia. Un argomento troppo grande per una piccola francescana. All'incontro del nostro gruppo francescano che come sempre si tiene il venerdì sera dopo le ore 21 nella Chiesa di S. Francesco a Strozziacapponi era presente il nostro Padre Spirituale, Padre Nazzareno, che ci ha parlato dell'Eucaristia.

Eucaristia a cui molto spesso, ci ha detto, non si dà il giusto valore a questo preziosissimo dono. L'Eucaristia è la presenza reale di Cristo nel nostro cuore, è la comunione intima con Gesù. E noi siamo chiamati a riscoprire la profondità di questo Amore.

Padre Nazzareno ci ha consigliato di riscoprire, di andare a leggere, di ricercare come i Santi si avvicinavano all'Eucaristia, alla loro devozione, e di chiedere la grazia di vivere intensamente il Sacramento dell'Eucaristia. Così mi sono messa a leggere e ho pensato di scrivervi l'articolo del Mattone, (senza nessuna pretesa) ma con umiltà condividere quello che avevo trovato.

Tommaso da Celano

"ardeva di amore in tutte le fibre del suo essere verso il sacramento del Corpo del Signore" e ancora

"si comunicava spesso e con tanta devozione da rendere devoti anche gli altri.

Un giorno, poi, volle mandare i frati per il mondo

"con pissidi preziose, perché riponessero il luogo il più degno possibile il pezzo della redenzione ovunque lo vedessero conservato con poco decoro"

Le parole di Francesco

"I calici, i corporali, gli ornamenti degli altari e tutto ciò che riguarda il Sacrificio devono essere preziosi. E se il Santissimo Corpo del Signore sarà collocato in modo miserevole in qualche luogo, secondo il precetto della Chiesa, sia posto da essi in un luogo prezioso e sia custodito e sia portato con grande venerazione e nel dovuto modo sia dato agli altri (...) e quando è consacrato dal sacerdote sull'altare ed è portato in qualche parte, tutti, in ginocchio, rendano lode, gloria e onore al Signore Dio vivo e vero."

Lui, il Poverello di Assisi, non curante delle sue vesti, non curante dell'esteriorità, soffermarsi sulla preziosità dei paramenti e delle "suppellettili sacre". E' un dato che, il più delle volte, passa inosservato. Basterebbe citare la lettera al Capitolo generale (risalente, molto probabilmente a dopo il 1221, in cui troviamo una vera e propria "lode" alla Mensa del Signore:

"L'umanità trepidi, l'universo intero tremi, e il cielo esulti, quando sull'altare, nelle mani del sacerdote, è il Cristo figlio di Dio vivo".

La cosa che sconvolge il santo d'Assisi è l'amore di Gesù spinto fino a un'umiltà inconcepibile. Scrive Francesco:

"O ammirabile altezza, o degnazione stupenda! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, in poca apparenza di pane!".

Dalla Leggenda dei Tre Compagni

144 Ecco, ogni giorno egli si umilia (Cfr. Fil 2,8), come quando dalla sede regale (Cfr. Sap 18,15) discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con la vista del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con occhi spirituali, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero.

145 E in tal modo il Signore è sempre con i suoi fedeli, come egli stesso dice: *"Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo"* (Mt 28,20).

Francesco vede e crede fermamente che il santissimo corpo e sangue vivo e vero di Cristo vuole rimanere tra noi; la sua presenza è segno chiaro del suo amore. Il sacramento eucaristico è la testimonianza di tale dedizione di Dio per gli uomini.

Anche questa preghiera composta dal Santo ha un sapore eucaristico e liturgico ed è uno splendido saggio di preghiera francescana

"Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, poiché con la tua santa croce hai redento il mondo".

La fede di Francesco abbracciava tutti i segni esterni della presenza di Cristo, unendo nella preghiera, l'adorazione e la lode, l'Eucaristia e la croce. Per Francesco, dunque, il ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo, non è mai un incontro individuale dell'anima con Cristo, ma la partecipazione, anzi la conformazione di tutta la sua persona alla Passione che viene celebrata nell'Eucaristia. Il Cristo presente nel mistero eucaristico, non è il Cristo del ricordo devoto, ma il Cristo vivente e vivificante nella pienezza della gloria che *"riempie presenti e assenti, che sono degni di lui"*.

L'Eucaristia quindi come invito alla conformazione a Cristo è perpetuazione dell'Incarnazione e della Passione: un invito pressante alla radicale sequela del Cristo povero:

"Guardate, frati, l'umiltà di Dio, e aprite davanti a Lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché Egli vi esalti. Nulla, dunque, di voi tenete per voi; affinché vi accolga tutti Colui che a voi si dà tutto"

Vi saluto e vi ringrazio per la vostra partecipazione costante al nostro mensile e alla vita della nostra realtà francescana di Castel del Piano.

Pace e bene

Simonetta Sabatini

Ordine Francescano Secolare

Fraternità di Castel del Piano

Appuntamenti - Luglio 2023

Sabato 29 Luglio ore 15.00

TU SEI SAPIENZA

"UN'ORA CON FRANCESCO"

c/o Statua Padre Pio - Castel del Piano

Tutti i venerdì sera di Luglio

07 - 14 - 21 - 28

Alle Ore 21:15

Incontri di Fraternità sulle Lettere di S.Paolo

c/o Chiesa di Strozziacapponi